



Antica Compagnia Siciliana
Pasticceria e Gastronomia surgelata

Ju, Sicilia

www.cssstrinakria.org



Anno IX Nuova serie - aprile/luglio 2009

"...Currivi pi millenni n-cerca d'ummira d'alivi". Turi Lima

Organo ufficiale del Centro Studi-Storico Sociali Siciliani - Periodico di informazione e di cultura - Fondato nel 1970

TRADIMENTO FA "90" **IL PETROLIO IN SICILIA**

Nel 1953 la scoperta del giacimento di Ragusa, che aveva 20 milioni di tonnellate di petrolio di riserve originarie, aprirono la strada all'esplorazione della Sicilia in particolare di quella sud orientale. Infatti i giacimenti di petrolio più importanti si trovano in Sicilia e nel suo immediato offshore come il giacimento di Ragusa (olio a 19.4 API, con reservoir nelle dolomie triassiche sup. e copertura fornita da una alternanza marnoso carbonatica; l'olio si trova a 1500 metri di profondità, la trappola è una anticlinale fagliata) o quello di Gela in prov. di Caltanissetta (scoperto nel 1956, ha caratteristiche simili a quello di Ragusa, l'olio ha 11 API, e si trova a 3500 metri di profondità); anche quello di Gagliano Castelferrato in provincia di Enna (scoperto nel 1960 produce gas ed è di origine termogenica profonda, da livelli arenacei a circa 2000 metri di profondità). Oltre a questi vi sono anche altri giacimenti come nella parte orientale dell'isola come Mila, Cammarata, Perla e Vega (producono olio da dei reservoir nei calcari liassici di piattaforma) o nella parte occidentale come quelli di Nilde, Norma e Narciso che producono anch'essi olio da reservoir carbonatici oligocenici e miocenici in trappole anticlinali.

La ricerca petrolifera sta proseguendo ancora oggi, infatti si sono perforati decine di pozzi (Gela, Ragusa, Giaurone, Fiumetto, Prezioso) che nel 2007 hanno prodotto il 9% della produzione Eni in Italia. Nel 2007 è stato avviato il pozzo Fiumetto 1 con una produzione di 600 boe/giorno. In provincia di Enna, sono stati individuati dei giacimenti nella frazione di Masseria Vecchia a Troina e Pizzo Tamburino a Regalbuto. Le principali iniziative in corso riguardano i giacimenti di Pizzo Tamburino (gas) e Tesoro (petrolio). Lo sviluppo di Pizzo Tamburino prevede la perforazione di due pozzi produttori (uno completato nel 2007) che saranno collegati attraverso una condotta lunga 16 chilometri alla centrale di Gagliano. Il primo pozzo eroga con una portata di 1.000 boe/giorno; il secondo è previsto in produzione a fine 2009. Il recupero delle riserve residue di petrolio di Tesoro avverrà attraverso la perforazioni di due pozzi che saranno collegati all'impianto di trattamento di Ragusa, con un incremento produttivo di circa 1.000 boe/giorno. Ma i nostri governanti, sordi al richiamo dei lamenti del popolo siciliano accettano passivamente quella ruberia chiamata "accise" che in Sicilia non ha motivo di esistere.

La storia infinita dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia

Sarà disatteso ancora una volta lo Statuto Speciale di Autonomia?

Continua a far discutere la storia dei 4 inceneritori che il governo italiano vuole costruire, per la felicità dei gruppi industriali del nord e dell'Enel, a cui pagheremo anche l'energia elettrica prodotta dagli inceneritori due volte. Gli inceneritori rappresentano oggi in Italia una delle pratiche di smaltimento di rifiuti mentre in Europa stanno progressivamente lasciando spazio alla raccolta differenziata. Gli USA hanno vietato l'ulteriore costruzione di questi impianti altamente inquinanti anche in considerazione del fatto che il beneficio è di molto inferiore ai costi economici e soprattutto ambientali e di salute dei cittadini. Le sostanze che emettono gli inceneritori, dalle diossine ai metalli pesanti, rappresentano un rischio per la popolazione che non è necessario correre. Le polveri sottili sono solo uno degli aspetti dell'utilizzo dei termovalorizzatori, ma forse i più importanti, perché incidono sulla vita di moltissime persone. Malgrado tutte le controindicazioni e l'esempio USA, il nostro Governatore sta decidendo in tempi brevi di dare l'autorizzazione alla costruzione di ben 4 macchine inquinanti. Così, tanto per aggravare la già pesante situazione del territorio siciliano. La Sicilia, crediamo giustamente, deve diventare il centro propulsore dell'intera area euro - mediterranea per la ricerca, lo sviluppo di tecnologie nella produzione di fonti rinnovabili ed idrogeno e non una "fabbrica della morte".

Segue in seconda pagina